



Una food policy federiciana: il Food Policy Hub di Andria

Daniele Fattibene, European Think Tanks Group (ETTG)

Nicola Fattibene, Progetto Andria Food Policy Hub

Progetto finanziato dalla Regione Puglia, POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 – Asse prioritario III – Azione 3.2 – Asse prioritario IX – Azione 9.3 – Programma regionale “PUGLIASOCIALEIN” – Hub di innovazione sociale

Abstract

Le città sono diventate degli attori chiave nella trasformazione dei sistemi alimentari. In Puglia, la città di Andria ha avviato un progetto di innovazione sociale che ruota intorno al Food Policy Hub. Attraverso 4 fasi che ruotano intorno a 5 leve strategiche, l'Hub si pone come obiettivo di fungere da polo di aggregazione e confronto capace non solo di accompagnare e aumentare l'efficienza della macchina amministrativa comunale sui temi dell'alimentazione sostenibile, ma anche di favorire delle importanti ripercussioni dal punto di vista economico, ambientale ed educativo sul territorio circostante, agendo su varie politiche. L'articolo si pone come obiettivo quello di presentare le attività e le potenzialità del Food Policy Hub di Andria, riflettendo allo stesso tempo sugli ostacoli che occorrerà affrontare per garantire un'implementazione efficace del progetto.

Cities have become key players in the transformation of food systems. In Puglia, the city of Andria has launched a social innovation project that revolves around the Food Policy Hub. Through 4 phases that revolve around 5 strategic levers, the Hub aims to act as a pole of aggregation and comparison capable not only of accompanying and increasing the efficiency of the municipal administrative machinery on sustainable food issues, but also of promote important repercussions from an economic, environmental and educational point of view on the surrounding area, acting on various policies. The article aims to present the activities and potential of the Andria Food Policy Hub, reflecting at the same time on the obstacles that will need to be addressed to ensure effective implementation of the project.

Parole Chiave/Keywords: Politiche Locali del Cibo/Food Policy, Andria, Puglia.

1. Ripensare il cibo partendo dalle città

Viviamo in un mondo sempre più urbanizzato. Attualmente più della metà della popolazione mondiale risiede in centri urbani più o meno formali e in meno di venti anni questo numero supererà i due terzi. Non è un caso quindi che fino all'80 per cento del cibo prodotto a livello globale serva a sfamare le nostre città. Nutrire le città è una sfida epocale e potenzialmente drammatica se pensiamo che, già prima della pandemia da Covid-19, il numero di persone affetto da (pluri-

me forme di) malnutrizione era in aumento e in cui si stimava che il 90 per cento della popolazione residente nelle grandi periferie degradate delle megalopoli del Sud del mondo non avesse accesso a cibo sano e nutriente. Non solo, questa crescita demografica, unita ad un progressivo abbandono di stili di vita e abitudini alimentari salubre, espone le città ad elevati costi economici e sanitari. Basti pensare all'incidenza delle malattie non trasmissibili legate a cattive abitudini alimentari (ad esempio il diabete di tipo 2 o l'obesità), che impattano sui bilanci pubblici e abbassano la qualità della vita delle persone. Solamente in Italia più di 3 milioni

di persone dichiarano di avere il diabete, (ovvero più del 5% della popolazione) e oltre 1 milione di persone non sanno di averlo.

La crescita spaventosa ed estremamente rapida della popolazione urbana non è spesso stata affiancata da una progettazione efficace, costringendo milioni di persone a vivere in contesti degradati, privi di servizi essenziali, e senza accesso a cibo sano e nutriente. Sono aumentati i cosiddetti “deserti” e “paludi alimentari”, ossia intere zone delle nostre città dove non è possibile accedere a cibo sano e nutriente a pochi chilometri da casa. Nelle città, il cibo rischia di diventare un grande acceleratore di disuguaglianze. Non è un caso che la pandemia abbia colpito in misura drammatica le città più che le zone rurali, acuendo i divari sociali ed economici, ma allo stesso tempo mostrando come quelle realtà che si erano dotate di sistemi di gestione più integrata del cibo, abbiano reagito in maniera più rapida ed efficace.

Rimodellare il sistema alimentare partendo dalle città rappresenta una sfida complessa ma fattibile, che può davvero contribuire a ridefinire le nostre filiere in un’ottica di reale sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le politiche alimentari urbane, (le cosiddette urban food policies) sono processi che si stanno consolidando sempre di più a livello mondiale, con lo scopo di fornire alle amministrazioni e a tutta la cittadinanza, gli strumenti per regolare tutte quelle attività che influenzano il sistema alimentare urbano e metropolitano. Le urban food policies sono dei processi unici e fondamentali per supportare le transizioni che stanno avvenendo nel sistema alimentare globale e possono consentire alle città di trasformarsi da semplici poli di ricezione del cibo a catalizzatori del cambiamento, attraverso soluzioni che rafforzino la sostenibilità alimentare e ambientale, ricollegando le aree peri-urbane e rurali, e mettendo a sistema tutti gli attori della filiera alimentare dal campo alla forchetta. Da queste premesse nasce l’idea del Food Policy Hub di Andria, chiamato al difficile compito di accompagnare strategicamente l’amministrazione comunale garantendo una gestione integrata di tutte quelle politiche che in modo diretto (ad esempio il mercato cittadino o le mense scolastiche) o indiretto (ad esempio la riduzione dei livelli di spreco alimentare) incidono sul metabolismo urbano in linea con gli Obiettivi dell’Agenda

2030 (Sustainable Development Goals - SDGs) delle Nazioni Unite, della Strategia Farm to Fork della Commissione Europea e le priorità individuate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

2. Perché Andria? Analisi di contesto

Il progetto di costituzione di un Food Policy Hub di Andria nasce in un contesto particolarmente sfidante, ma ricco di opportunità. Andria è la quarta città della Puglia per popolazione, capoluogo di una provincia che ospita al suo interno circa 400.000 cittadini (il 10% dell’intera regione). La città è sedicesima a livello nazionale per superficie, con una superficie di circa 400 chilometri quadrati e con un agro particolarmente esteso a testimonianza di una vocazione e tradizione agricola - soprattutto olivicola - dell’intero territorio, con tanti prodotti tutelati dai marchi DOP e IGP. Infine, con una popolazione studentesca che supera le 15.000 unità, Andria offre un bacino di utenza importante sia per lanciare delle politiche educative che formino alla corretta alimentazione, sia per plasmare i bandi relativi alla ristorazione collettiva e scolastica seguendo i principi della sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Nonostante questi importanti punti di forza la città presenta anche una serie di fragilità. Tra queste un settore agro-alimentare relativamente frammentato e poco organizzato che ha ridotto le possibilità dei piccoli produttori del territorio di fare sistema, in un contesto di progressiva crisi e impoverimento dell’imprenditoria agricola. Un esempio emblematico di questa frammentazione è rappresentato dal fatto che nonostante le numerose ricchezze ed eccellenze eno-gastronomiche, Andria non abbia mai organizzato Mercati Contadini (farmers’ markets) stabili sul territorio cittadino. Inoltre, la città non ha mai promosso una gestione integrata dalle politiche alimentari, dalle mense scolastiche al mercato rionale, dalla promozione di forme di agricoltura urbana e sociale alla lotta contro lo spreco alimentare. Infine, nonostante la grande ricchezza del territorio, la città ha sempre faticato a creare sinergie con le attività di promozione turistica, ad esempio creando percorsi eno-gastronomici in grado di connettere la città al suo

Castel del Monte, patrimonio UNESCO, che ogni anno attrae diverse centinaia di migliaia di visitatori da tutto il mondo, di cui però un numero ancora troppo esiguo decide di fermarsi e pernottare in città.

Se da un lato questa frammentazione ha reso e rende il progetto particolarmente sfidante, dall'altro le grandi ricchezze e il capitale umano, naturale (gran parte del territorio agricolo è ricompreso nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia) ed economico del territorio offrono al Food Policy Hub un'occasione enorme per valorizzare queste ricchezze, ed attuare delle politiche alimentari di particolare impatto sul territorio cittadino, provinciale e regionale. Una politica del cibo integrata per Andria appare oggi estremamente urgente. La pandemia da COVID-19 non ha solo dimostrato il nesso pericoloso tra le nuove pandemie e una gestione scellerata degli ecosistemi, ma ha anche esposto milioni di cittadini delle nostre città a gravi forme di marginalizzazione e insicurezza alimentare. Molte città sono state chiamate a lanciare una serie di iniziative per contrastare l'aumento della domanda di cibo, ri-organizzando la logistica e ridistribuendo o donando pasti a quelle categorie più vulnerabili (ad es. anziani e famiglie indigenti con bambini), maggiormente esposte agli effetti diretti e indiretti della pandemia. In Italia, si stima che più di una persona su 5 sia a rischio di povertà alimentare con situazioni di maggiore fragilità al Sud, dove la spesa per prodotti alimentari rappresenta una porzione significativa del reddito. Il Food Policy Hub si inserisce quindi in un contesto di crescente vulnerabilità e rappresenta un'occasione unica per mappare e rispondere alle nuove e vecchie fragilità presenti sul territorio cittadino, e dar vita ad un più consapevole sistema alimentare urbano.

Non si tratta di reinventare la ruota, ma di provare a replicare sul territorio andriese le numerose best practices presenti nel nostro paese (ad es. Milano, Torino, Trento, Livorno, Roma, Bari). Tante, infatti, sono le città italiane che in questi anni hanno adottato politiche e iniziative innovative sul piano dell'alimentazione, attraverso processi partecipativi che hanno condotto alla nascita dei cosiddetti Food Policy Councils (Consigli del Cibo). Molte di queste realtà hanno anche aderito al Milan Urban Food Policy Pact e si sono contraddistinte per una serie di politiche e iniziative settoriali particolarmente innovative sulle mense scola-

stiche, i mercati rionali oppure nella lotta allo spreco alimentare. In altre parole, la sfida del Food Policy Hub è quella di ridefinire la politica alimentare della città attraverso pratiche creative sperimentali e condivise per dare risposta a bisogni speciali, armonizzando i vari progetti che l'amministrazione porta avanti sul tema dell'alimentazione.

3. Il Food Policy Hub di Andria: genesi e obiettivi strategici

È proprio in virtù di questa grande ricchezza e dal confronto con le numerose realtà locali, che nel marzo del 2021 il Comune decide di assegnare ad un gruppo di consulenti ed esperti vincitori di un concorso di idee,¹ il compito di elaborare un progetto di innovazione sociale che gravita intorno al *Food Policy Hub*, intercettando un importante finanziamento europeo e regionale². Il *Food Policy Hub* si pone sin dall'inizio un triplice obiettivo. In primo luogo, rigenerare uno spazio pubblico abbandonato all'interno del centro storico della città di estremo rilievo (nell'antico chiostro medievale della Chiesa di San Francesco) per metterlo nuovamente a disposizione dell'intera cittadinanza. , In seconda battuta, il *Food Policy Hub* serve a sostenere l'avvio e il rafforzamento di 3 start up che operano nel settore agrifood e in particolare sui temi dell'agricoltura di qualità (tracciabilità ed eco compatibilità), della trasformazione (qualità dei processi, riduzione dello spreco alimentare a monte e creazione di nuovi modelli di riuso), e della distribuzione sostenibile. Infine, il Food Policy Hub viene concepito come polo di aggregazione e confronto capace non solo di accompagnare e aumentare l'efficienza della macchina amministrativa, ma anche di favorire delle importanti ripercussioni dal punto di vista economico, ambientale ed educativo sul territorio circostante, agendo su varie politiche.

Si pensi per esempio all'enorme potenziale offerto dalla possibilità di plasmare

1 <https://www.comune.andria.bt.it/hub-di-innovazione-sociale-al-via-il-concorso-didee/>

2 <https://por.regione.puglia.it/-/9.3-interventi-per-l-innovazione-sociale?redirect=%2Fasse-ix-promuovere-l-inclusione-sociale-la-lotta-alla-povert%25C3%25A0-e-ogni-forma-di-discriminazione>

i menù delle scuole seguendo i principi del *green public procurement* e della sostenibilità. L'ultimo bando per la refezione scolastica della città di Andria è stato aggiudicato per un valore superiore ai 8.000.000 di euro.³ Il *Food Policy Hub* si candida ad accompagnare l'amministrazione cittadina nella redazione, pubblicazione e aggiudicazione del futuro bando, con l'obiettivo di inserire meccanismi di premialità che valorizzano la filiera corta, promuovono menù sani, bilanciati ed accessibili e favoriscono la riduzione degli sprechi alimentari in un'ottica di economia circolare. Sul piano ambientale, il *Food Policy Hub* permette di accompagnare l'Amministrazione nella realizzazione di iniziative volte ad una gestione più efficace delle eccedenze alimentari, con vantaggi per le casse comunali e per i singoli cittadini o categorie in difficoltà, anche sfruttando le opportunità offerte dalla legislazione vigente (la cosiddetta *legge Gadda*). In aggiunta a questo, il *Food Policy Hub* consente di integrare la promozione del cibo di qualità con elementi presenti nella normativa che alcune realtà come la provincia autonoma di Trento hanno sviluppato circa l'economia solidale,⁴ coinvolgendo anche operatori economici di settori merceologici altri (e.g. detersivi, artigianato, manifatturiero) che hanno come cuore la sostenibilità etica, sociale ed ambientale.

Tutta l'attività di animazione del *Food Policy Hub* gravita attorno ad azioni derivanti dalla riflessione su 5 leve strategiche di progetto (Alimentazione e salute, Alimentazione ed educazione alimentare, Alimentazione ed agricoltura urbana, Alimentazione e territorio, Alimentazione ed economia circolare) che si articolano in numerose azioni preventivate e irregimentate da un cronoprogramma studiato per concatenare le fasi di sviluppo del *Food Policy Hub*.⁵ I servizi di animazione prevedono le seguenti attività:

³ <https://andria.news24.city/2020/06/12/mensa-scolastica-arriva-laggiudicazione-definitiva-alla-ditta-pastore-per-i-prossimi-5-anni/>

⁴ <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=21678>

⁵ <https://www.comune.andria.bt.it/andria-food-policy-hub-il-22-dicembre-la-presentazione-nel-chiostro-di-san-francesco-alle-18/>

- L'organizzazione di focus group tematici per sensibilizzare la comunità e gli stakeholders del territorio rispetto ai temi del Food Policy Hub e la creazione di un percorso di formazione continua tematizzata;
- L'organizzazione di un percorso formativo e di accelerazione imprenditoriale comprensivo di test operativo di 6 mesi destinato a tre Startup innovative selezionate attraverso una call lanciata e gestita dal Comune di Andria nel settore agrifood e/o del sociale;
- La realizzazione di uno o più orti urbani come momento di animazione e recupero di spazi pubblici degradati o a rischio degrado per favorire la coesione sociale multilivello e transgenerazionale;
- La progettazione di un percorso chiamato "A Scuola con Gusto", oltre che di attività di educazione alimentare nelle scuole elementari della città di Andria, con maggiore attenzione alle strutture dotate di mensa scolastica;
- Il coinvolgimento della comunità sui temi della agricoltura ed alimentazione sostenibile attraverso compagnie e artisti di strada che porteranno simboli e ricordi della Transumanza (fenomeno tradizionale e molto sentito sul territorio) per stimolare riflessioni sul futuro dei territori e rinsaldare vecchie tradizioni attraverso l'animazione del centro storico e dei suoi vicoli;
- La messa a sistema delle numerose realtà agricole presenti sul territorio cittadino e provinciale, con lo scopo di rendere l'Hub un punto di riferimento per tutti gli attori della filiera agricola. Il *Food Policy Hub* offre infatti un luogo di aggregazione per i produttori locali, e diventa il nucleo da cui partire per lanciare il primo vero *Mercato Contadino di Andria*.

Per raggiungere questi obiettivi, le attività del *Food Policy Hub* si articoleranno in

4 fasi principali⁶:

1. Fase 1, basata sull'ascolto e l'analisi del territorio attraverso una mappatura di tutti i soggetti che operano nel settore food del territorio cittadino e la loro messa a sistema per la realizzazione di 5 focus group tematici (base delle conseguenti formazioni continue) e per la ricerca di 3 Startup innovative nel settore Agroalimentare e Sociale.⁷
2. Fase 2, dedicata alle iniziative di animazione territoriale, formazione continua dentro e fuori gli istituti scolastici e alla progettazione e realizzazione di uno o più orti urbani che costituiranno luogo di aggregazione e anche sperimentazione dei processi posti in essere. Si darà spazio, nei locali del Food Policy Hub e presso gli orti urbani, a momenti di scambio tra giovani agricoltori, professionisti, ricercatori, comunicatori e creativi e la società civile e gli enti del terzo settore.
3. Fase 3, pensata per l'accompagnamento delle 3 Startup ad un percorso di accelerazione che consisterà nel supporto su misura di accompagnamento al mercato con l'acquisizione anche della strumentazione necessaria allo start-up dell'attività progettata. Con i soggetti che saranno selezionati e che parteciperanno alla realizzazione della Proposta di Servizio o Prodotto Innovativo sarà stipulato un accordo della durata minima di 5 anni per il mantenimento del prodotto/servizio realizzato nell'ambito del progetto.
4. Fase 4, dedicata alla analisi delle attività svolte e alla redazione del documento di *food policy* che, adottato ufficialmente dalla Amministrazione, servirà a definire la strategia alimentare della città di Andria, sviluppan-

do da un lato le linee guida definite dalla policy, e dall'altro elaborando un toolkit operativo per l'applicazione della Food Policy nei contesti reali di applicabilità. Tale strumento costituirà anche la base per accordi di filiera o costituzione di partnership con i vari portatori di interesse del territorio e, in ultimo, darà vita al Consiglio del Cibo della Città che integrerà le attività del Food Hub con la costituzione di uno strumento permanente di ausilio dell'Amministrazione nella gestione e definizione delle strategie alimentari.

4. Un sentiero irto di ostacoli

Oltre alle difficoltà relative al territorio enunciate in precedenza e alla complessità intrinseca del corposo progetto se si valutano i tempi ristretti, è possibile individuare una serie di ostacoli specifici o strutturali a cui il progetto del *Food Policy Hub* dovrà far fronte. In particolare, è possibile individuare 3 ostacoli maggiori legati in modo specifico al progetto. In primo luogo, la rifunzionalizzazione degli spazi che ospiteranno l'Hub non è perfettamente allineata con le esigenze del progetto, dal momento che occorreranno diversi mesi prima che lo staff possa perfettamente insediarsi negli uffici preposti. Il rischio, di fatto più che concreto, è che lo spazio sia inaugurato solo nelle fasi finali del progetto, impedendo parzialmente alla cittadinanza di poterne usufruire per l'organizzazione delle attività di formazione e condivisione. Si tratta di un importante edificio storico soggetto a tutela e le insidie della ristrutturazione e rifunzionalizzazione aggiungono incertezza alle varie dinamiche che scaturiranno nel corso del progetto.

In secondo luogo, il *Food Policy Hub* è chiamato a fare da ponte tra la parte politica e la macchina burocratica e amministrativa, per provare a consigliare ma anche formare i decisori politici ad un nuovo modo più organico di concepire i progetti e le politiche che gravitano intorno al cibo. Trovare la quadra e il linguaggio più opportuno per dialogare al meglio con tutte le parti in causa non sarà semplice ma è essenziale per garantire il miglior esito possibile. Tale percorso di conoscenza reciproca è la chiave per dare gambe, in futuro, ai processi di cui si sta parlando

⁶ Una prima presentazione ufficiale del progetto è disponibile a questo link: https://www.facebook.com/watch/live/?extid=NS-UNK-UNK-UNK-IO5_GKoT-GK1C&ref=watch_permalink&v=460092732469933

⁷ <https://andrialive.it/2022/12/28/andria-food-policy-hub-la-nuova-sfida-di-innovazione-culturale-e-sociale/>

ed evitare che al possibile mutamento di indirizzo politico tutte le progettualità subiscano un colpo d'arresto.

Infine, l'orizzontalità della food policy si scontra con la verticalità e rigidità del sistema amministrativo, e non è semplice coordinare e dialogare in maniera trasversale con i vari Assessorati e Dipartimenti che amministrano i diversi processi (culturali, economici, sociali, agricoli) relativi alla Food Policy. In quest'ottica portare i vari uffici a conoscenza del progetto risulta essenziale non solo per rafforzare la fiducia e la coesione tra le parti, ma anche per coinvolgere adeguatamente lo staff del progetto - e quindi la cittadinanza - in tutti quelle attività (e.g. approvazione bandi relativi a vari settori della politica alimentare) in cui il *Food Policy Hub* può avere un grande valore aggiunto. Il rischio è di creare duplicazioni e disallineamento con gli obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale di cui il progetto si fa portavoce e promotore.

Accanto a questi ostacoli più specifici ve ne sono poi due più strutturali. In primo luogo, c'è la necessità di assicurare una sostenibilità finanziaria duratura del progetto, per evitare che al termine del periodo di finanziamento regionale non ci siano le risorse necessarie per garantirne la continuità. D'altronde si tratta di una problematica comune a molte città italiane che hanno avviato progetti di food policy e che patiscono una situazione di riduzione progressiva della capacità finanziaria, a causa di minori trasferimenti statali e dell'effetto combinato di pandemia e rincari energetici dovuti anche alla guerra in Ucraina. Il rischio più grande è che dopo aver investito economicamente nella realizzazione dell'Hub, nella creazione degli orti urbani e nella formazione della cittadinanza e del personale amministrativo, il progetto non abbia la forza e le risorse per autosostenersi nei prossimi anni. Un soccorso in questo senso potrebbe essere fornito dalla progettazione nazionale, regionale ed europea. In questi anni, moltissime città sono ricorse al *fundraising* esterno, per esempio attraverso la partecipazione a progetti europei (e.g. FP7, Interreg, Horizon 2020, Horizon Europe, etc.) per finanziare le attività di food policies.

L'esperienza del *Food Policy Hub* mostra purtroppo un quadro preoccupante per

una serie di motivi. Ad esempio, la comunità locale non è sempre provvista delle *skills* adeguate per pensare e successivamente implementare progetti di qualità e questo rischia di far svanire numerose opportunità di finanziamento che potrebbero avere ricadute significative per il tessuto economico e sociale del territorio. In un contesto in cui la progettazione esterna diventa una delle armi principali per gli enti locali per finanziare progetti sul territorio, è quindi necessario riflettere su come formare gli Amministratori del presente e del futuro, fornendo loro le competenze necessarie (linguistiche, informatiche, manageriali) per realizzare tali progetti. Ciò appare tanto più urgente se si pensa all'enorme quantità di risorse finanziarie che i comuni italiani saranno chiamati a gestire nei prossimi anni per dare piena attuazione ai progetti previsti nel PNRR. La sensazione è che la strada sia ancora lunga e questo rischia di compromettere non solo l'efficacia dei progetti che saranno realizzati, ma anche la loro legittimità democratica, nel caso in cui il governo centrale o locale decidesse di affidare la scrittura e gestione a soggetti totalmente esterni, magari for profit - che non sono ancorati ai territori e alle loro necessità.

5. Conclusioni e raccomandazioni

In conclusione, appare evidente come le problematiche del caso studio della Food Policy della città di Andria abbiano parallelismi e similitudini con tante altre esperienze del nostro paese, ma non solo. Il mondo della Amministrazione deve interrogarsi sugli strumenti che ha a disposizione per aiutare le città a vincere le sfide che ogni giorno vengono poste con un approccio nuovo, più ecologico e di prospettiva rispetto al passato. Ancora oggi ogni Amministrazione affronta gran parte dei suoi problemi guardando solo al suo interno mentre tante sono le problematiche comuni che, affrontate già a livello provinciale, potrebbero portare ad azioni congiunte più efficaci e in grado di portare benefici a pioggia sulle filiere agro-alimentari e sui loro principali beneficiari, i cittadini. Occorre uno sforzo collettivo per superare questa disgiuntura tra bisogni reali della cittadinanza e regolamenti burocratici sempre complessi e rigidi nella loro ricerca di definizione e, giustamente, trasparenza. Tali difficoltà si acuiscono ancora di più quando ad es-

sere interessato è il terzo settore, associazioni e organismi basati sul volontariato che ancora più difficilmente riescono a parlare il linguaggio della cosa pubblica.

Considerato l'impatto anche sociale del progetto del *Food Policy Hub* di Andria, l'auspicio è che tutti gli attori della filiera alimentare del territorio, dal campo alla forchetta, possano aderire pienamente al progetto, viverne i processi e i rinnovati spazi e comprendere come ogni azione intrapresa va considerata come azione corale espressione del territorio e delle sue difficoltà, bellezze e potenzialità.